

Mettiti comodo... vengo a ucciderti!

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Fina**

**METTITI COMODO...  
VENGO A UCCIDERTI!**

*Romanzo horror*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Giuseppe Fina**  
Tutti i diritti riservati

*“Il primo horror  
cubo dimensionale al mondo!  
Troverai tanto di quel sangue in questa storia  
che non riuscirai a distinguerlo dal tuo.  
Lascia perdere...  
Non è roba per te!”*



## Prefazione

Una tavola apparecchiata ti inviterà verso il suo menù, condito di odio, crimine, sesso, perversione... sarai trasportato in una sorta di viaggio Cubo dimensionale, mediante il quale una volta dentro, seguendo un corridoio intriso di lacrime e terrore, giungerai al centro di un horror; senza rendertene conto tutto ciò diverrà il tuo incubo peggiore. Difficilmente ne verrai fuori.

«Sei proprio sicuro di volerlo leggere?» Se così è, non mi resta che augurarti una buona lettura... anzi forse meglio dire: «Buona fortuna!», visto che ne avrai “tanto” bisogno.





## Introduzione

Benvenuto nel mio mondo: sfogliando questo libro, hai aperto “la porta” per un nuovo viaggio. Un viaggio che ti trasporterà oltre i confini dell’incontenibile pazzia che, indisturbata, alberga nelle profondità della mia mente. Sfogliando, pagina dopo pagina, diverrai parte integrante della storia che vi racconterò. Il modo in cui è scritta ti farà scivolare leggero nella lettura, allargando, così, gli orizzonti alla tua fantasia. Quello che ti sto offrendo, non è un freddo libro di carta, ma bensì la chiave d’ingresso per un nuovo mondo, un mondo parallelo; un viaggio tra il terrore e l’angoscia, dove non troverai né vincitori né eroi, ma solo ed esclusivamente “vittime”. Vittime martoriate da una cieca disciplina, condita di regole bigotte e da una cruda realtà giustizialista che, pur di innalzare la sua grassa bandiera, non si ferma di fronte a niente, gettando nel cesso lacrime, diritti e sentimenti; in una parola: l’umana coscienza. Una lunga scia di sangue segnerà il percorso per l’unica cosa concreta che sentirai avvolgersi a te: la Morte! Assaporerai la sua essenza, il suo profumo, il suo bacio, la sua carezza, “la sua lama”.

Respirerai solo terrore! Girare la copertina sarà come staccare il biglietto d’ingresso per questo Film, sarai tu stesso ad accompagnare i personaggi del racconto, nelle loro scene, nei loro fallimenti. Porta dopo porta, entrerai nelle loro vite, ricevendo, in questo modo, la possibilità di vivere l’avventura da protagonista. Se il brivido, il sangue, l’odio, il terrore, sono ciò che cerchi, “credimi” sei caduto nel posto giusto! Una volta dentro, nascosto tra le righe di questo piccolo maxischermo, troverai tanto di quel sangue, che alla fine non riuscirai a distinguerlo dal tuo. Ti illustrerò il mio pensiero senza tanti giri di parole, queste pagine, lo dico contro il mio interesse, potrebbero rivelarsi fatali.

Ti rapiranno... Chiedendo indietro un prezzo altissimo, “spiate” si nutriranno della tua linfa vitale. No, non mi fraintendere, non devi intendere le mie parole come dirette solo a una persona

debole di cuore, ma a chiunque abbia ancora qualcosa da perdere, sempre che per te la Vita... valga ancora qualcosa!

Se pensi, di avere stomaco d'acciaio, e fegato da vendere, fatti avanti, ti aspetto. Lascero' la porta socchiusa affinche' tu possa entrare, sarai "sempre" il benvenuto; ma ricordati bene: uomo avvisato e' mezzo salvato; ed io... "ti avevo" avvisato.

# 1

## L'Uomo di Ghiaccio

È notte; lentamente una mano sfiora le siepi dimenticandole ramo dopo ramo alle sue spalle; gli occhi, abituatisi, pian piano cominciano a visualizzare: alberi e siepi dappertutto. In lontananza, nella spettrale penombra, si intravedono delle luci; silenziosi e incuriositi ci avviciniamo, se non altro per capire dove ci troviamo e che cosa ci dobbiamo aspettare da questo fastidioso silenzio. Vogliamo delle risposte e per averle non c'è che una cosa da fare, dirigerci verso l'unica cosa concreta fino a questo momento: la luce.

Separata dalla boscaglia, un immenso parco circonda una grande costruzione. Controlliamo che non ci sia nessuno in giro, la strana ombra scivola via in direzione del gigantesco edificio, andando a incollarsi dietro l'angolo più buio dello stabile. Furtivi, seguiamo la figura fermarsi sotto una grande finestra; cercando di non farsi notare, fa capolino, sforzandosi di vedere cosa nasconde l'interno dei vetri appannati. Per quanto la penombra gli faccia da scudo, gli occhi brillanti di luce riflessa non passano inosservati; ma chi è? Cosa sta cercando lo scuro individuo? Ci avviciniamo per guardarlo meglio... strano! Mi sembra di conoscerlo. Ma certo, come si può sbagliare..? Sei tu! Sì, proprio tu! Già! Perché starsene lì in disparte, quando grazie alle immagini, mobili e vive, come tende di seta rapite dal vento di una portafinestra spalancata, si è chiamati a esser parte diretta del cast per questa nuova lettura? Brindisi di Adrenalina ti accompagneranno tra buoni e cattivi, eroi e vittime. Presenti a ogni situazione e in ogni stanza, potrete vedere e toccare con l'ausilio della fantasia gli oggetti, fino a sentirne gli odori, i suoni, il calore; capisci adesso perché continuo a chiamarlo il tuo film?

Non indugiare, vieni, fai un respiro profondo e seguimi. Afferra la mia mano e oltrepassa la finestra chiusa, ultimo confine per questo nuovo mondo reale, “l’opposta dimensione”.

Una volta dentro, la nostra prima attenzione è rivolta alle tre sfere sospese al soffitto, illuminanti il corridoio; ci guardiamo attorno, sono circa le ventidue, sulla destra, malgrado l’ora, alcune stanze sono ancora illuminate; sbirciando in una di queste, contiamo dieci lettini, non ci si può sbagliare, ci troviamo nella clinica di un vecchio collegio. L’ala è formata da tre grandi stanze, la seconda è vuota, lo confermano le luci spente delle finestrelle sopra la porta; guidati da un sesto senso, entriamo nella terza, sicuri di “qualcosa”. Nel lettino centrale a destra della camerata, il terzo dei cinque per la precisione, vi è un bambino, si copre fino al naso tirando a sé la coperta con una mano, è molto spaventato, lo si capisce bene. Magicamente, come richiamata dal fato, ecco arrivare la giovane infermiera, è molto bella; il bambino è visibilmente attratto dalla sua dolcezza. L’infermiera prende la scheda, si siede a fianco, e sorridente si avvicina accarezzandogli i morbidi capelli biondi: «Oh... ma guarda chi abbiamo qui? Il mio bellissimo ometto, hm? Con un piccolo problema di tonsille!? Su, su...» dice, facendo un po’ la ruffiana «non c’è motivo d’aver paura, non ti devi preoccupare, il dottore è bravissimo, non sentirai “niente”! Stasera, un piccolo sonnellino... e domani, quando ti sveglierai, sarà tutto finito. E adesso vuoi darmi un bel bacione prima che ti addormentino?»

Il bambino non si fa pregare: alle coccole della sua crocerossina preferita non rinuncierebbe per niente al mondo; balza fuori dal letto gettandole le braccia al collo, gioca con lei spensierato, dimenticando perfino che a minuti dovrà sostenere lo spaventoso intervento; non importa, è felice, tanto felice, c’è lei che lo coccola... conta solo questo, adesso. È bello, dolce, fra le labbra della giovane si individua il senso di una segreta domanda, come si può!? Com’è possibile abbandonare un angelo... gettarlo nell’immondizia, con tutto l’amore che saprebbe dare. Con che coraggio!? È proprio vero, al mondo ci sono persone che, al posto del cuore, hanno un pezzo di pietra.

Mezz’ora dopo la donna accompagna il bambino in fondo al corridoio; al centro del muro, insaziabile, un calendario divora “il presente”: oggi è giovedì 27 marzo 1952. Per evitare che il bambino si spaventi troppo, viene assegnato alla ragazza il duro compito di condurlo sopra lo strano seggiolone: «Non aver pau-